

## I beni immateriali della scuola digitale: la connessione e il pensiero



(<http://www.wired.it/author/gannovi>)

Giulia Annovi

(<http://www.wired.it/author/gannovi>)

(<http://www.wired.it/author/gannovi>)

Pubblicato ottobre 21, 2014

Il momento in cui i computer hanno inserito una marcia in più, cambiando per sempre il nostro modo di operare, relazionarci e informarci, corrisponde alla nascita del web, oggi diventato ingrediente imprescindibile nella nostra vita di tutti i giorni. Come già descritto nell'[articolo precedente](#)

(<http://www.wired.it/attualita/2014/10/12/>) sulla digitalizzazione della scuola italiana, gli strumenti a disposizione sono scarsi in quanto a numero, e se per questo il nostro paese corre dietro all'Europa è vero che nel processo di apprendimento non conta tanto il numero quanto la capacità di usare tutte le potenzialità dei mezzi per apprendere. Per questo oggi più di tutto nell'educazione dei nostri ragazzi **"non è tanto il numero di computer che fa la differenza, mentre quello che manca veramente in Italia è l'accesso alla banda larga"**, ha commentato Antonio Calvani, coordinatore del master "*le nuove competenze digitali: open education, social e mobile learning*"

(<http://www.unifi.it/vp-10188-dipartimento-di-scienze-della-formazione-e-psicologia.html#competenze>) dell'Università di Firenze.

Mentre l'OCSE stima che, per arrivare alla strumentazione presente nel Regno Unito, l'Italia impiegherebbe 15 anni, Calvani sottolinea quanto sia necessario

“identificare bene gli obiettivi per il nostro paese”, per scommettere tutto il denaro a disposizione sul raggiungimento di quei traguardi.

Il fatto di far entrare internet nelle scuole non è importante solo per fornire agli studenti nuovi mezzi per apprendere le materie tradizionali. Ormai il web è entrato nelle nostre vite e “la scuola deve farsi carico anche dell’educazione alla tecnologia”, ha spiegato Calvani. Occorre infatti che i ragazzi imparino a conoscere potenzialità e rischi degli strumenti moderni e la scuola dovrebbe insegnare “quale ragionamento sta dietro alla tecnologia, la difesa dalle insidie, il modo di stare in rete”.

Secondo le rilevazioni che la Commissione Europea ha raccolto nel rapporto “**Survey of school: ICT in Education 2013** (<https://ec.europa.eu/digital-agenda/sites/digital-agenda/files/KK-31-13-401-EN-N.pdf>)”, nelle scuole superiori italiane la banda larga è completamente assente e **la maggior parte viaggia tra il 10 e il 30 mbps**, a differenza della Norvegia dove la banda larga è presente nel 60% delle scuole, della Finlandia (50%) e dell’Estonia (40%). I dati ufficiali in realtà sono smentiti da alcuni dirigenti scolastici: in Italia ci sono scuole con la banda larga perché sono collegate alla rete nazionale della scuola e della ricerca, il **GARR** (<http://www.garr.it/>), a cui sono state ammesse 380 scuole di secondo grado, oppure perché sono rientrate in programmi speciali, come il **GarrXProgress** (<http://www.garrxprogress.it/>), un’opportunità per gli istituti di 4 regioni del Sud. In altri casi chi si è organizzato per proprio conto è riuscito a introdurre una qualche innovazione o a ottenere una buona copertura di rete: i fondi delle singole scuole, i contributi locali, i genitori o l’esperienza e le competenze di alcuni docenti, hanno tutti contribuito all’ingresso della fibra a scuola.

Ma non è solo questione di banda larga: **gli studenti italiani sono in testa alle classifiche europee che contano la percentuale di ragazzi privi di accesso alla rete**, e i più fortunati sono gli studenti delle superiori dove sono solo il 18% a essere tagliati fuori dal web. Perché in Italia a volte non è così scontato accedere nemmeno a un wifi a bassa velocità: prima occorre vincere un bando e poi bisogna aspettare che arrivino i fondi. Nell’anno 2013 – 2014 sono stati stanziati 15.000 euro per permettere la diffusione del wifi nelle scuole, **ma ne hanno potuto usufruire solo il 2,8% delle scuole italiane**. E altrettanto accadrà con la prossima tornata, perché la cifra stanziata per i prossimi anni è rimasta la stessa.

TOP GALLERY

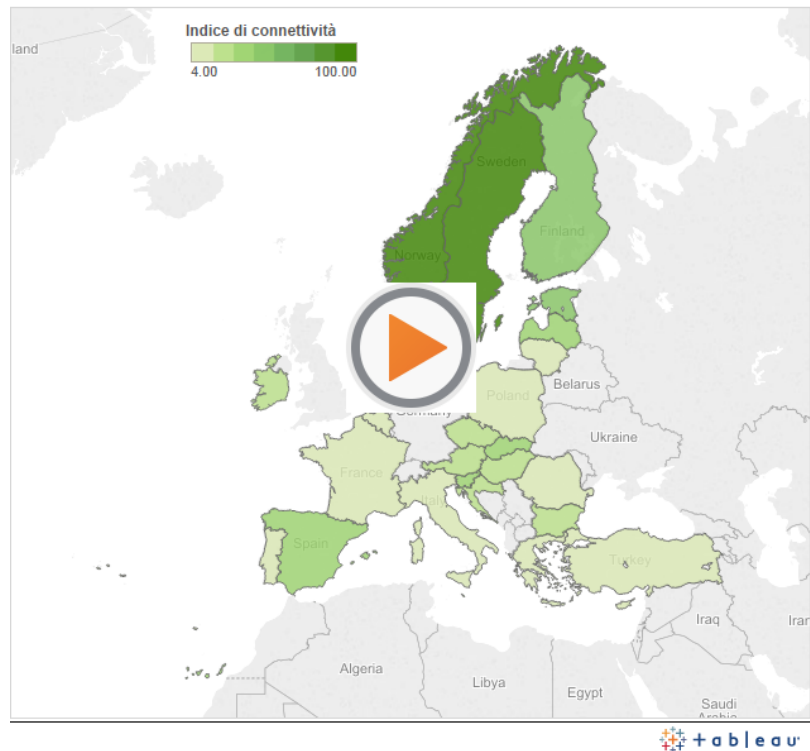
## Studenti privi di connessione a internet (%)



Learn About Tableau (<http://www.tableausoftware.com/public/about-tableau-products?ref=https://public.tableausoftware.com/views/scuoladigitale/Dashboard4>)

Vi è poi un secondo dato da considerare, la percentuale dei computer che sono connessi alla rete. Se già i mezzi sono pochi, diventano ancora meno se non sono sfruttabili nel pieno delle loro potenzialità. Se andiamo a confrontare il numero di computer connessi alla rete, **l'Italia ne conta il 13,2%, meno della metà della media europea (28,6%).**

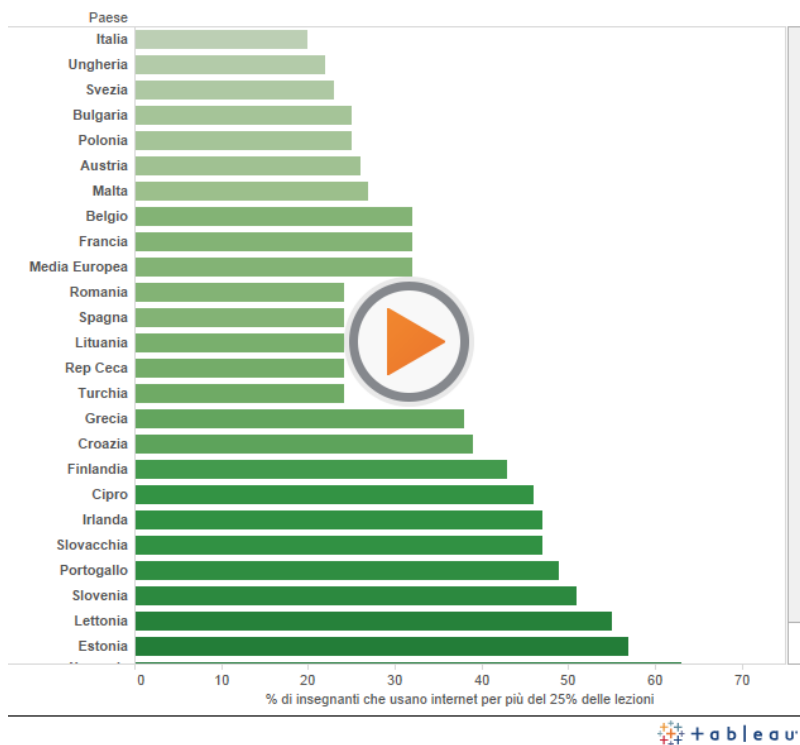
## % computer connessi nelle scuole su numero di computer



Learn About Tableau (<http://www.tableausoftware.com/public/about-tableau-products?ref=https://public.tableausoftware.com/views/scuoladigitale/Dashboard5>)

Ma ammesso anche che internet nelle scuole alla meglio o alla peggio arrivi, i ragazzi hanno possibilità di vedere una pagina web a scuola ? Il report europeo ha fatto la conta della percentuale di insegnanti che sfrutta il web in classe per svolgere almeno una lezione su quattro. **L'Italia è lo stato dove gli insegnanti usano meno internet durante l'orario di lezione: solo il 20% del corpo docenti lo usa con regolarità.**

## Percentuale insegnanti che usano internet più di una lezione su quattro



Learn About Tableau (<http://www.tableausoftware.com/public/about-tableau-products?ref=https://public.tableausoftware.com/views/scuoladigitale/Dashboard6>)

Laddove l'introduzione del web è stata vincente, è stato determinante che il collegio docenti puntasse su una buona integrazione tra tecnologia e insegnamento; che ci fossero coordinatori; che l'intero corpo docenti credesse nelle potenzialità della tecnologia e soprattutto che gli insegnanti si impegnassero a farne uso, perché toccarne con mano i vantaggi in genere fa cadere ogni remora, perplessità e paura.

Per le scuole meglio organizzate è stato importante anche fare rete con altre scuole di pari livello, dialogare con gli alunni anche al di fuori dell'orario scolastico seguendoli attraverso le tecnologie, confrontarsi con centri di ricerca e istruzione superiori.

Altro punto chiave, che ci differenzia dagli stati dove il web è più diffuso, è la formazione: non basta saper usare uno strumento (magari diventato anche obsoleto), occorre che i docenti "meditino sull'utilità e i pericoli della rete, e che sviluppino una riflessione sulle strategie cognitive, perché dietro alle tecnologie bisogna portare in classe un dialogo e una riflessione", ha sottolineato Calvani.

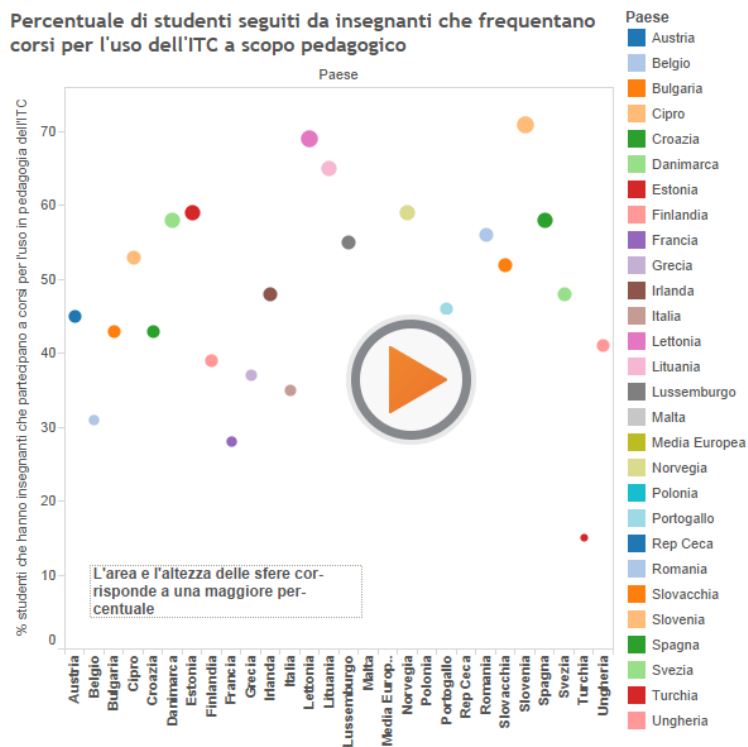
Interpellando i dirigenti scolastici emerge che a scuola non è mancata la formazione in sé, **mentre il grande assente è l'aggiornamento continuo**: i corsi vengono organizzati su richiesta degli insegnanti e, se erano acclamati nel momento dell'introduzione in classe dei nuovi strumenti, oggi sono sempre meno ricercati. Inoltre la formazione non è un'attività obbligatoria, e non ci sono esami finali che verifichino le competenze apprese dai docenti.

Dal rapporto **TALIS 2013**

[http://www.istruzione.it/allegati/2014/TALIS\\_Nota\\_Paese\\_def\\_ITALIA.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2014/TALIS_Nota_Paese_def_ITALIA.pdf)) emerge che gli insegnanti che partecipano alla formazione in Italia sono il 75%, pochi rispetto alla media dei paesi presi come riferimento nel rapporto, dove la percentuale è pari all'88%. Di questi poi **solo il 50% dichiara di aver frequentato corsi specifici per l'approfondimento delle nuove tecnologie** negli ultimi 12 mesi.

Rispetto al 2008 l'interesse verso la formazione è pure calato di un 10%. Forse per la mancanza di interesse nei confronti di contenuti che sono troppo standardizzati e banali? No, **l'80% di coloro che si sono sottratti alla formazione dichiara di averlo fatto per mancanza di incentivi**, che spesso sono invece presenti in Europa sotto forma di ulteriori ore di approfondimento per gli insegnanti o miglioramento di materiali e strumenti didattici.

Percentuale di studenti seguiti da insegnanti che frequentano corsi per l'uso dell'ITC a scopo pedagogico



Learn About Tableau (<http://www.tableausoftware.com/public/about-tableau-products?ref=https://public.tableausoftware.com/views/scuoladigitale/Dashboard7>)



(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>)

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/>).